

Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi

Ordine dei Riti Uniti di Memphis e Misraim

Rito di Misraim (Venezia 1788) - Rito di Memphis (Montauban 1815) - Rito di Memphis & Misraim (1881)

*Successione diretta: Jean BRICAUD, Constant CHEVILLON,
Henri-Charles DUPONT, Robert AMBELAIN & Gérard KLOPPEL*

Sovrano Santuario d'Italia dei Riti Uniti



A tutti i Massoni sparsi sui due emisferi del globo terrestre.

CUSTODI DELL'ARCA VENERATA

II° Convento nazionale dell'ORUMM

CUSTODI DELL'ARCA VENERATA

*Un raggio divino apprende al M.:
che per vincere la notte dei tempi
è necessario aprire il libro delle rivelazioni.*

*L'occhio umano, aiutato dalla Luce e dalla Verità,
penetra le profondità degli Alti Misteri.*

Premessa

Carissimi Fratelli, la data del 23 settembre 1881 è decisiva nella storia del Nostro Venerabile Rito: è il giorno in cui Giuseppe Garibaldi, patriota e artefice dell'unità d'Italia, unifica i Riti di Memphis e Misraim: la denominazione che è stata utilizzata dal Fr. Garibaldi è stata correttamente ripristinata a distanza di oltre un secolo dal Fr. Gerard Kloppel, suo successore quale Gran Maestro Mondiale.

Da italiano, e da Massone, è per me un onore e un privilegio proseguire nel cammino di questi grandi Maestri Passati.

La Massoneria del Vecchio Egitto, che pratichiamo con amore e con fervore, non è una Massoneria per tutti, non è una Libera Muratoria in smoking: è la Massoneria dei pochi, dei felici pochi che hanno il coraggio di incamminarsi nelle sabbie di Memphis, in cerca del proprio Santuario interiore¹: chi lo dimentica e cerca soddisfazione in falsi idoli, facendosi ingannare dal luccichio dei metalli, non è adatto a questa Via, e la sua Opera al Nero è lungi dall'essere intrapresa.

Fratelli miei, il cammino di osirificazione del nostro Venerabile Rito si compie nell'arco di ben trenta camere di lavoro, praticate dal Maestro d'Arte in un arco temporale di oltre dieci anni; e un decennio può non bastare se l'iniziato denota uno scarso interesse verso l'Arte o peggio mostra di non avere le qualificazioni necessarie a pervenire infine alla realizzazione.

1 Dall'*Orazione* del Principe di Sansevero così come è riportata nell'opera del Barone Tschudy: "Sono molto lusingato di potervi dare questo titolo, e di poter col tempo rivelarvi tutte le gloriose prerogative che esso comporta.

Accettati, per il vostro medesimo desiderio e per un suffragio che vi assicurano le vostre qualità personali, nella nostra rispettabile società, dopo aver sfidato i pregiudizi del secolo, le opinioni del profano, dopo aver superato con costanza precisa le prove differenti che vi hanno condotto nell'augusto santuario della massoneria, è infine giusto che vi metta a parte della luce che avete cercato con tanta cura, e non contento di aver colpito i vostri occhi con il vivo fulgore dei suoi raggi, che io vi riscaldi il cuore, lo animi, illumini la vostra anima e il vostro spirito, svelandovi i misteri delle nostre logge, facendovi conoscere il vero oggetto dei lavori, lo scopo vero della nostra associazione, le regole per la nostra condotta ed i principi della nostra morale.

Tutto ciò che facciamo è relativo alla virtù, è il suo tempio che noi costruiamo, e i semplici e grossolani strumenti di cui facciamo uso non sono che i simboli dell'architettura spirituale di cui ci occupiamo. Voi vedrete, fratelli, avanzando nei gradi dell'Ordine, cosa che il vostro zelo meriterà senza dubbio, fino a che punto l'allegoria ne sia sottilmente sostenuta: io posso, per adesso, rivelarvi solo quei segreti ai quali lo stato di apprendista vi permette di essere iniziati: non tratterò la storia della nostra origine; consultate i libri santi, voi la troverete all'epoca della sublime costruzione che consacrò con la saggezza del più grande dei re, un magnifico monumento alla gloria e al culto dell'Eterno. [...] Questa breve spiegazione, fratelli, dissipa il prestigio che vi ha potuto preoccupare prima di conoscervi... noi non ci lasciamo ingannare né dai nostri principi, né dai nostri sentimenti: riuniti dallo stesso zelo noi siamo fratelli e ne facciamo gloria... Opere simili di una stessa provvidenza, siamo tutti uguali, la nascita, i ranghi, la fortuna non ci fanno uscire da questo giusto livello... Uomini semplici, modesti nei piaceri, essenziali nelle amicizie, fermi negli impegni, puntuali nei doveri, sinceri nelle promesse."

Il raggiungimento del culmine della sapienza che il nostro Grande Oriente Egizio trasmette ai meritevoli richiede, anzi esige, una purificazione costante, da cui discende la possibilità, dopo tanto operare, di scrutare con timore e tremore il Sole di mezzanotte, per comprendere infine la necessità di superare ogni approccio speculativo o dialettico alla Via iniziatica, che è Fuoco vivo.

Leggiamo infatti nei Testi dei Sarcofagi "Io sono Heka, quello che il Signore unico creò prima che esistesse una dualità su questa terra, quando inviò il suo occhio ed era solo con ciò che usciva dalla sua bocca, mentre mandava fuori la forza delle sue parole, l'HU.

Io sono davvero il figlio di colui che ha generato l'universo, che era nato prima che sua madre fosse là. Io sono il protettore di tutto ciò che ordina il Signore unico. Io sono colui che anima l'Enneade divina, io sono colui che se vuole fa, il padre degli dei.

Tutto era mio prima del vostro sorgere, o dei che seguendomi siete discesi.

Io sono la magia".

Il deposito occulto che è affidato ai Riti Uniti di Memphis e Misraim è infatti il culmine della Via iniziatica occidentale: le vicende storiche, assai confuse, che hanno consentito la trasmissione fino ai giorni nostri della Scala di Napoli, ovvero del sistema teurgico noto come Arcana Arcanorum, ci permettono di comprendere che dal 1788 ad oggi, l'unione feconda tra la sapienza ermetica di provenienza alessandrina e i Misteri mediterranei, rappresentano il Nec Plus Ultra, com'è scritto nel 91° grado, culmine degli Arcana.

Il "nodo napoletano" è la sfida ultima per ogni uomo di desiderio, poiché in esso è racchiusa l'autentica Opera all'Oro, l'Aureo che gli alchimisti di ogni tempo intuiscono ed alla quale sanno di non poter pervenire.

La crescita armoniosa del nostro Regime in tutto il territorio nazionale denota il manifestarsi di una volontà di riscatto interiore dei Fratelli, alla quale abbiamo il diritto ed il dovere di dare seguito: noi esistiamo solo e soltanto per poter fare la differenza.

Per questa ragione, le Logge che lavorano nei gradi azzurri secondo il nostro rituale hanno il ruolo decisivo di formare nuovi Maestri capaci di capire e sapere quello che fanno e di amare e difendere la Massoneria, che merita di essere amata, difesa e non offesa in modo imbarazzante, come sovente purtroppo avviene in tante Logge: istruzione, cura della ritualità e amore fraterno, questo è l'unico trionfo nel quale credo.

La forza dei Riti Uniti che hanno superato i secoli: l'egregore

E' questa la prerogativa del Rito egizio, di secolo in secolo: non vi è uno solo dei Maestri Passati che hanno fatto la storia della Massoneria che non abbia lavorato nella terra di Misraim.

Aggiungo che alcuni tra loro hanno pagato la loro fedeltà alla Tradizione con la vita, come i Fratelli Constant Chevillon, Georges Delaive e Raul Fructus, rispettivamente Gran Jerofante per la Francia, per il Belgio e Presidente del Consiglio nazionale del Rito di Memphis-Misraim, uccisi dai nazisti sol per essere degli iniziati.

Ma prima di loro, negli ultimi duecento anni, altri Fratelli hanno sofferto la loro appartenenza ai Riti Uniti di Memphis e Misraim, a partire dai Fratelli del Rito di Misraim in Francia, denunciati alla polizia dell'epoca e perseguitati dai "Fratelli" della Massoneria regolare del tempo, per essersi rifiutati di chinare la testa e farsi assorbire dalla Comunione dominante.

E prima ancora Cagliostro, il fondatore del Rito, finì i suoi giorni in prigionia a San Leo, poiché si rifiutò di rinnegare la Tradizione, quella stessa Tradizione Universale che dà il titolo al testamento spirituale di Constant Chevillon, pubblicato postumo nel 1946.

Questo elenco, breve ma significativo, dei martiri del Rito Egizio ha il solo scopo di far percepire a ciascuno dei Fratelli quanto -a discapito di una condizione strutturalmente minoritaria nei numeri e nei rapporti di forza interni alle Gran Logge- è forte l'egregore che lega chi percorre questo cammino, e con quanta tenacia è stata trasmessa ed è giunta fino a noi l'Arca Venerata della Tradizione.

Se nei momenti difficili che la vita ci riserverà, e che affronteremo anche nel Rito, avremo anche solo un grammo della fermezza d'animo di coloro che ci hanno preceduto, e di cui indegnamente calpestiamo le orme, allora la nostra Rubedo sarà compiuta².

Custodi dell'Arca Venerata

Memori e consapevoli di quanto è avvenuto in passato, incombe su di noi il dovere di dare ai meritevoli un'opportunità, tenendo loro la porta socchiusa, e sbatterla invece in faccia a coloro che hanno fallito nella Via iniziatica e cercano scompostamente di minare le fondamenta della nostra comunità, animati dal risentimento e dall'odio: per simili individui la fine è già scritta, e a scriverla ci penseremo noi, quali custodi dell'Arca Venerata della Tradizione.

Diviene dunque sempre più importante il ruolo dei Presidenti delle Logge di perfezione e delle Camere capitolari: un deposito iniziatico così rilevante deve essere trasmesso da chi è in grado di farlo: approssimandosi le scadenze che li riguardano, invito chi ne ha la responsabilità a designare un degno successore, che unisca qualificazioni iniziatiche e umane, e sia capace di prendersi cura dei Fratelli.

E' scritto infatti sulla Stele di Ptah-Hotep, e vale in primo luogo per me: "Se sei una guida, incaricata di dare direttive a molte persone, cerca per te ogni occasione di essere efficiente, in modo che la tua maniera di governare sia senza macchia.

Se sei una guida, che il tuo modo di governare possa procedere liberamente per mezzo di ciò che tu hai ordinato. Devi compiere, perciò, azioni elevate."

Nel rituale dell'82° grado della nostra Scala di perfezione, Cavaliere del Tempio, al nuovo Cavaliere rivestito con il bianco mantello e la croce vermiglia, è detto: "Siete vestito da nuovo uomo. Questo è il segno dell'alleanza che abbiamo contratto con voi: non vi dimenticate mai che la nostra unione fa la forza".

Sono parole in apparenza semplici, e risalgono al 1804, data in cui è stato compilato: eppure risuonano nel mio cuore perché trasmettono una forza straordinaria ed una volontà incrollabile.

Le insegne del Rito devono rammentarci che coloro i quali percorrono il cammino misraimitico sono uomini nuovi, e hanno contratto alleanza con la Conoscenza³, con i Fratelli che hanno al fianco e, soprattutto, con la propria anima.

2 "Tu sei il pastore, Ammone, tu conduci le greggi al pascolo. Possa tu, che sei il pastore infaticabile, guidarmi verso il mio nutrimento. La luce di colui che ti pone nel suo cuore risplende alta nel cielo". Stele del British Museum "Ostrakon" 5656a.

3 Veneriamo e acclamiamo il Dio della conoscenza, Thot, filo a piombo che incarna la giustizia nell'ago della bilancia. Egli allontana il male e accoglie l'uomo che ha allontanato da sé le azioni disarmoniche. Egli è il giudice che soppesa le parole, che placa le tempeste, che dona la pace, lo scriba al lavoro che preserva il rotolo del segreto, che punisce il criminale, che accoglie l'uomo obbediente, Colui il cui braccio è efficace, il Saggio nel cuore dell'Enneade, Colui che fa ricordare ciò che è stato dimenticato, Colui che consiglia chi si sente smarrito, Colui che preserva l'istante, che descrive le ore della notte, Colui le cui parole durano in eterno. (*Statua di Horemheb, Metropolitan Museum of New York*).

La costruzione del Mito

Viviamo in un'era di profonda decadenza, materiale e spirituale, eppure se realizzeremo quest'Opera, un giorno nel Tempio di Memphis invecchiato dal tempo in un futuro incerto, qualcuno dirà di nuovo: "la rettitudine esisteva già all'epoca degli antenati, la giustizia venne dal cielo in quel tempo e si unì a coloro che si trovavano sulla terra. Essa viveva nell'abbondanza, i ventri erano sazi e le Due Terre non conoscevano carestia. I muri non crollavano, la spina non pungeva, al tempo degli Dei primordiali⁴."

A ciascun Fratello impegnato nell'ORUMM, rivolgo dunque un ringraziamento non formale, poiché sono ben consapevole di quanto sia ardua questa Via; eppure il ringraziamento diviene subito un'esortazione, a fare di più e dare di più, poiché siamo nella fase della costruzione del Mito: tanto è già stato fatto grazie al lavoro e all'impegno di ciascuno di voi; ma tanto ancora resta da fare, per rendere solide le fondamenta del nostro Tempio.

Ad uno dei Maestri Passati cui siamo debitori per la fondazione del Nostro Venerabile Rito, per l'emersione degli Arcana Arcanorum e la loro perpetuazione all'interno del Misraim cedo il passo, riportandone infine un frammento: "non so se il destinato a leggere⁵ questi miei scritti sarà di appartenenza all'età dove la lancetta del quadrante Celeste avrà toccato la costellazione dell'Acquario. Questo non so; voglio però se chicchessia trovasse questo mio testamento di troppa propria coscienza, destini la sua mente alle mie confidenze e poi sia così probo da divulgarle; gli uomini che vegliano, i quali vivono intenderanno. Sarà per essi l'Aleph".

*Roma, 26 ottobre 2013 dell'era volgare,
6013 A.:V.:L.:, 3306 A.:L.:E.:.*

UNIONE, PROSPERITA' E CORAGGIO

IL GRANDE HYEROPHANTE

Ser.: Fr.: Akira, 97



⁴ Stele di Urkunden.

⁵ Raimondo De Sangro, Principe di Sansevero: *Testamento Spirituale*.

